PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE, LA PROVINCIA RIUNISCE LA RETE TERRITORIALE: 392 DONNE NEI DATI 2026 DEI CAV

I soggetti del Protocollo d'intesa a confronto a Palazzo Natta sulla programmazione dei prossimi interventi. Grassani: «La prevenzione deve saper parlare anche agli uomini e alle nuove generazioni»

Novara, 19 novembre 2026 – Rafforzare il coordinamento tra i soggetti che operano sul territorio, condividere esperienze e criticità e programmare in modo sempre più integrato gli interventi di prevenzione della violenza di genere. Con questi obiettivi si è riunito il **17 novembre**, nella Sala Consiliare di Palazzo Natta, il tavolo del **Protocollo d'intesa per la prevenzione delle violenze**, convocato dalla Provincia di Novara e dalla Consigliera delegata alle Pari Opportunità **Marina Grassani**.

All'incontro hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni, dei servizi socio-sanitari, delle Forze dell'Ordine e della giustizia, insieme ai **Centri Antiviolenza, ai Centri per Uomini Autori di Violenza e alle realtà del territorio** impegnate quotidianamente nella prevenzione e nel contrasto alla violenza.

Il confronto prosegue il percorso avviato nei mesi scorsi per costruire una rete sempre più capace di dialogare e di mettere in comune strumenti, modalità di intervento e iniziative di sensibilizzazione. Un'esigenza emersa con particolare chiarezza anche nell'incontro dello scorso settembre, quando i diversi soggetti avevano evidenziato l'importanza di rafforzare il raccordo tra CAV e CUAV, aggiornare gli strumenti di collaborazione alla luce dell'evoluzione dei servizi presenti sul territorio e rendere maggiormente riconoscibile e coordinata l'azione di prevenzione.

A restituire la dimensione concreta del fenomeno sono anche i **dati 2026 dei CAV Area Sud e Area Nord**, che riportano complessivamente **392 donne**. Sul totale delle persone seguite, circa il **67% ha riportato situazioni di violenza psicologica**, il **58% violenza fisica**, il **21% violenza economica** e quasi il **7% episodi di stalking**. Nel **45% circa dei casi** risulta inoltre presentata una denuncia.

Le diverse forme di violenza possono essere presenti contemporaneamente nella stessa situazione e le percentuali non sono quindi tra loro sommabili. Particolarmente significativo anche il dato relativo ai nuclei familiari: nei percorsi seguiti dai Centri risultano coinvolti complessivamente **182 figli minori**.

Numeri che confermano la necessità di affiancare alla risposta alle situazioni già emerse un lavoro sempre più incisivo sulla prevenzione, sulla conoscenza dei servizi disponibili e sulla capacità di intercettare i segnali prima che le dinamiche di violenza si consolidino.

«Questi dati ci ricordano che dietro ogni numero c'è una persona, spesso insieme ai propri figli, e che il nostro compito deve essere quello di rendere la rete sempre più capace di intercettare, ascoltare e accompagnare – sottolinea **Marina Grassani, Consigliera provinciale delegata alle Pari Opportunità** –. Ma credo che oggi sia necessario fare

anche un passo ulteriore: non possiamo parlare di violenza soltanto tra donne o rivolgerci esclusivamente a chi la violenza l'ha già subita. La prevenzione deve riuscire a parlare anche agli uomini, ai ragazzi e alle ragazze, lavorando sul linguaggio, sulle relazioni, sul rispetto e su quei comportamenti che rischiamo talvolta di normalizzare prima ancora che diventino violenza. Per questo è importante che istituzioni, CAV, CUAV, servizi, scuole e associazioni continuino a confrontarsi: non per cancellare le specificità di ciascuno, ma per costruire una direzione comune e rendere più forte e riconoscibile l'intervento sul territorio».

La Provincia svolge in questo percorso una funzione di **coordinamento e raccordo**, favorendo il confronto tra soggetti con competenze e ruoli differenti e la costruzione condivisa delle azioni di prevenzione.

Tra i temi sui quali proseguirà il lavoro della rete figurano il rafforzamento del dialogo tra i diversi servizi, la condivisione delle iniziative di sensibilizzazione, l'aggiornamento degli strumenti di collaborazione e la costruzione di messaggi capaci di raggiungere pubblici differenti, con una particolare attenzione alle nuove generazioni. **Anche nel 2027 proseguiranno inoltre i percorsi di formazione e le giornate di confronto dedicate a CUAV, CAV e Sportelli, con l'obiettivo di favorire la definizione di modalità di intervento sempre più condivise e coordinate sul territorio.**

L'obiettivo è fare in modo che il Protocollo non rappresenti soltanto una cornice istituzionale, ma continui a essere uno spazio operativo di confronto nel quale leggere insieme l'evoluzione del fenomeno, individuare bisogni emergenti e costruire risposte sempre più coordinate sul territorio provinciale.

Alessandra Stefanini - Ufficio Stampa Provincia di Novara

